

Acceso dibattito nella tavola rotonda alla Cassa di Risparmio

Scuola romana e «modernismo» Incontro-scontro fra architetti

DA UN GIORNO ALL'ALTRO

Il tempo

Pressione atmosferica alle ore 19 mm. 764,7, in diminuzione; umidità media 78,3 per cento. Temperatura minima 4,7; massima 12,2; media 7,9. Pieggiata incalcolabile. Escursione termica 7,5. Luna nuova si leva alle 12,20 e cala alle 20,51. Il sole sorge alle 7,19 e tramonta alle 16,55. (Osservatorio di Borgo Trento).

Il santo

Oggi: S. Giocondo. - Domani: S. Alberto.

El parlar curioso

Far come i frati

L'ospite che, dopo aver mangiato de gusto, con buon appetito, si alza e, salutati i presenti se ne va, *el fa come i frati*. Difatti, chi deve abbandonare in fretta gli altri commensali, buttà là, a mo di scusa, la frase, *«eh fao come i frati»*. E' noto che i frati accettano volentieri di sedere a tavola, mangiano, secondo l'opinione popolare anche abbondantemente (se vede che l'è on pezo che no i magni, commenta benevolmente la madre di casa per far tacere sul nascere pareri poco rispettosi), e poi se ne vanno di tutta fretta. La frase indica, comunque, il modo di fare dei frati i quali, raccolta la loro offerta, se ne tornano a continuare il giro della questua. La Lucia manzoniana, con la sua abbondante offerta di noci, propone un Fra Galdino sollecito anche del bene spirituale, come del resto facevano tutti i frati scottoni con la consegna di un santino. In senso traslato, fare come i frati diventa sinonimo di «ho fretta, devo andare, resterei volentieri, ma...».

(Dino Coltro)

Farmacie di turno dalle 9,10 alle 13 e dalle 15 alle 22

PADOVANI
Via Mameli, 39
Borgo Trento

PISONI
Via S. Vitale, 1
(ang. Via S. Paolo)
Veronetta

S. LUCIA
Via Mantovana, 62
Santa Lucia

S. MASSIMO
Via Gardesana, 1
Croce Bianca

S. PANCRAZIO
Via Galilei, 41
Porto S. Pancrazio

S. TOMIO
Via Mazzini, 11
Centro Storico

COMUNALE CADIDAVID
Via Ca' di Aprili, 3
Cadidauid

COMUNALE CHIEVO
Via A. Berardi, 104
Chievo

PINOTTI
Piazza U. Bombieri
Lugo di Grezzana

TUMIATTI
Via Lessini, 7
Cerro Veronese

Farmacie di guardia diurna e notturna

PADOVANI
Via Mameli, 39
Borgo Trento

S. LUCIA
Via Mantovana, 62
Santa Lucia

Il convegno organizzato per presentare la mostra allestita a Castelvecchio - Alcuni partecipanti hanno messo in dubbio la validità della rassegna

Molto impegnativo e a volte con tinte accese e polemiche è stato il dibattito alla tavola rotonda che si è svolta alla sala convegni della Cassa di Risparmio e patrocinata dallo stesso istituto di credito, in occasione della mostra: «Roma, nuova architettura», inaugurata al Museo di Castelvecchio, sotto il patrocinio del Comune di Verona e dell'assessorato alla Cultura.

Oltre a discutere di contrapposizione tra «razionalismo e storicismo» non solo nella recente architettura romana, ma come modo di intendere oggi l'architettura (tema, questo, dato alla stessa tavola rotonda) vi è stato uno scontro sulla validità della mostra stessa e sui modi di intendere l'architettura oggi. I contrasti più alti hanno visto grosso modo Paolo Portoghesi, dell'Università di Roma, con Francesco Moschini dell'università di Bari, Giorgio Muratore dell'Università di Roma e alcuni architetti romani, che espongono nella rassegna da una parte e Pierluigi Nicolini, dell'Università di Milano, dall'altra. Ha coordinato l'incontro-scontro l'architetto veronese Vincenzo Pavan che è stato anche il curatore della rassegna a Castelvecchio e del catalogo della mostra.

E' stato anche discusso lo stesso appellativo di «scuola romana», riportato nel catalogo. Da una parte è stata sottolineata la bravura degli organizzatori veronesi, i quali per la prima volta, sono riusciti, quasi come nella quadratura del cerchio, a mettere insieme architetti romani, così diversi e non sempre amici tra loro e dall'altra (Nicolini) è stata contestata lo stesso nome di «scuola», in quanto sono stati «raffazzonati» insieme persone di estrazione diversa che non seguono un filo-

ne unico. Mentre poi Roma è allo sfascio urbanistico più completo, vi sono architetti che fanno solo sulla carta tanti bei progetti e disegni. Nicolini ha anche criticato il fatto che con l'appendere al muro i disegni di architettura fine a se stessi, si arriva a snaturare il fine e la sostanza dei disegni stessi, non facendo così più architettura, ma «un'arte minore». D'altra parte gli altri interventi (Moschini, Muratore) hanno parlato anche della fine del «modernismo» che ha voluto azzerare le esperienze precedenti e di

posizione «razzistica e coloniale» dell'architettura «occidentale» che ha voluto sempre imporre i suoi modelli a tutti, senza tener conto di altre esperienze «esterne» e di apporti sia geografici che storici.

Portoghesi, infatti, ha detto: «Il futuro si costruisce con tutto ciò che abbiamo a disposizione: il passato e la stessa scienza è frutto di tradizione». Ha difeso il concetto di «scuola» inteso come «accumulazione di esperienze anche le più disparate, di persone però disponibili a imparare dagli altri che hanno lo stesso tipo di problemi», ha definito tutti questi fermenti raccolti nella «scuola»: «un mosto che diventerà vino». A questo Nicolini ha replicato dicendo che Portoghesi che ora parla di patrimonio del passato ha scoperto solo ultimamente l'elemento finestra e che tale «vino» fatto da persone professionalmente ormai «vecchie» è già diventato acido. Ed ancora Nicolini ha sottolineato come oggi ci sia la contrapposizione di un internazionalismo soprattutto economico da una parte, con grande mobilità di mezzi, di uomini e di idee, e, invece, un localismo e un regionalismo esasperati dall'altra, dichiarando la sua perplessità di fronte a questa situazione.

Per Verona Strategia comune fra Zai ed Apt

Il presidente ed il direttore del Consorzio Zai, Giulio Segato e Raffaello Vinco, hanno visitato nei giorni scorsi l'Interporto Quadrante Europa assieme al direttore dell'Azienda di promozione turistica, Piero Nichele. I rappresentanti dei due enti hanno riconosciuto la necessità di promuovere l'immagine di Verona non solo da un punto di vista turistico, ma anche come area produttiva ed importantissimo crocevia di scambi economici e culturali. Si è quindi convenuto di trovare un impegno comune per la promozione esterna della città in tutta la sua globalità.

Ancora Portoghesi, infine, ha cercato di ribadire come non esista in realtà contrapposizione tra «localismo» e «internazionalismo». Semplicemente si deve tener conto delle esigenze del luogo, ma in un respiro e in una circolazione di idee «internazionali». Nel momento, poi, ha concluso Portoghesi, che lo stesso «moderno» è diventato ormai vecchio, che senso ha contrapporre oggi moderno ad antico? In realtà Brunelleschi non è meno funzionale di Le Corbusier.

C.F.